

Lang, la fiaba incontra la religione: «Scompongo la lirica per rinnovarla»

L'INCONTRO

«Come scomporre l'opera» è il titolo di una sua lezione cult in università e conservatori americani. Eppure «considero l'opera la forma d'arte più straordinaria che esista perché mette insieme canto e regia, melodie e costumi, luci e orchestra, disciplina e improvvisazione. Non c'è nulla, come l'opera, che ti permetta di far dialogare dentro un unico spettacolo tutti i volti dell'immaginazione». Il problema, spesso, spiega il compositore David Lang, 64 anni, californiano di Los Angeles, star della Biennale Musica in corso a Venezia fino al 26 settembre, «sono i luoghi che ospitano la lirica: bruciano le ali». E così, nel 2018, l'artista, autore delle musiche dei film di Sorrentino *Youth* (David di Donatello) e *La grande bellezza*, mette in scena i musicisti nel parco High Line di New York trasformando in palco una ferro-

via in disuso: «Mille cantanti allineati accanto alle rotaie con il pubblico che ascoltava passeggiando. Quello che amo dell'opera, lo porto altrove. Ci si può allontanare dalla tradizione e fare qualcosa di nuovo». Tra i suoi lavori più originali, la riscrittura del *Fidelio* di Beethoven «per dare voce ai prigionieri. Del resto, se i registi rileggono i capolavori: perché non possono farlo i compositori?».

LUCIA RONCHETTI

A Venezia, per questa 65esima edizione, la prima curata dalla compositrice romana Lucia Ronchetti, propone *The Little Match Girl Passion*, ispirata alla fiaba *La piccola fiammiferata*, (Pulitzer nel 2008). Verrà eseguita, a Ca' Giustinian oggi alle ore 21, «con gli stessi interpreti per cui la scrissi allora, su commissione della Carnegie Hall».

Un'opera in cui Bach incontra una favola. «L'idea era di attingere

alla tradizione corale. Da ragazzo ero parte di un coro, ho cantato Requiem, oratori. Ma non sono credente. Quindi ho cercato di recuperare quello che amo di questa musica e di portarlo in un contesto non religioso. Mi sono ispirato alla *Passione di san Matteo* e sono arrivato alla *Piccola Fiammiferata* di Andersen». Un lungo viaggio? «No. Il nucleo della composizione sacra di Bach è il dolore. Persone che si domandano come la sofferenza di Cristo possa renderle migliori. Ho preso l'intensità del coro, ho messo tra parentesi Gesù e inserito la *Piccola Fiammiferata* che è una rappresentazione non religiosa di un infinito tormento».

Il Festival curato da Ronchetti si intitola proprio *Choruses. Drammaturgie vocali*. E intreccia tradizione e modernità attorno a uno strumento straordinario come la voce umana. Quest'anno coinvolge l'intera città dalla Basilica di San Marco alla Fenice al Malibrán,

dall'Arsenale a Mestre. Venerdì la consegna del Leone d'Oro alla carriera a Kaija Saariaho e quello d'Argento ai sette solisti di Neue Vokalisten. Cerimonia inaugurale e poi concerti, installazioni sonore, opere processionali, performance sperimentali. Con compositori di generazione diversa: Saariaho, Abrahamsen, Lewis, Lang, Francesconi, Eldar, Newski, Odeh-Tamimi, Filidei; Aperghis, Pärt, Bussotti, Morton Feldman. «L'anno prossimo dovrei essere di nuovo qui con due pezzi pensati per mille cantanti amatori», aggiunge Lang. «*Crowd Out* e *Public Domain* interpretati da gente comune. Non c'è sempre bisogno di grandi maestri». Amo l'Italia, aggiunge, «anche grazie a Sorrentino, un artista straordinario che considera la musica un vero e proprio personaggio del film. Lavoreremo insieme di nuovo, spero presto».

Simona Antonucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL COMPOSITORE OGGI
ALLA BIENNALE MUSICA
«TORNERÒ A LAVORARE
CON SORRENTINO
DOPO "YOUTH" E "LA
GRANDE BELLEZZA"»**

